



## Rassegna stampa ragionata

**Martedì 12 dicembre**

Dalla **paralisi** in Australia alla **laurea** a Londra. Dopo neppure dieci mesi dall'**incidente** di Melbourne (un tuffo disgraziato che lo ha **paralizzato dalla testa in giù**), lo studente aostano **Leonardo** Lotto è **riuscito in una impresa non facile**: completare i due esami che gli mancavano per il **Master in management** e **laurearsi a Londra a 24 anni**. Un giorno **straordinario** per Leonardo che è stato **acclamato dalla platea di professori e laureandi** del **Cems**, che riunisce i migliori studenti del mondo del **Master in International Management**. Al **centro del palco sulla sedia a rotelle**, Leonardo e ha tenuto un discorso potente, emozionante che ha commosso tutti. **Standing ovation** e **applausi interminabili** per questo ragazzo dalla forza incredibile. Ecco le parole più importanti del suo discorso: *«Inizio col ringraziare i miei genitori, mia madre, mio padre. Siete voi gli eroi. Abbiamo già vinto tanto, stiamo **vincendo tanto insieme**. Mi date forza e **coraggio**, niente può spiegare sufficientemente quanto vi sia grato. Voi **siete i miei supereroi**. Ringrazio **chi mi ha salvato la vita**, mi ha tirato fuori dall'acqua quando non respiravo più. Non so cos'altro potrei dirvi per ringraziarvi. Mi rivolgo a tutti **voi del Cems** che non siete solo i migliori colleghi, i migliori studenti e manager nel mondo. Voi **avete una cosa così speciale** non così ovvia di questi tempi **che si chiama empatia**. E questo mi rende **ottimista** sul fatto che voi **cambierete il mondo**. Ne sono sicuro. Per quelli che mi conoscevano già prima, sapete quanto **fosse importante la libertà** per me. E ora che **l'ho persa, che ho perso la mia indipendenza e autonomia**, ho capito ancor più quanto **importante sia la libertà**. La libertà è il valore in assoluto più importante e **dobbiamo lottare per la libertà dei popoli**. Se siamo liberi oggi è perché **qualcuno ha lottato per noi** e ci ha resi liberi. **Non dimentichiamolo mai**».* Valentina **Baldisseri** sul **Corriere della Sera**.

**Aveva 28 anni**, moglie e figli in Egitto e due o tre parenti a Milano a lavorare, come lui, nei cantieri edili della metropoli, **l'operaio morto** ieri mattina nel centro di Milano, schiacciato dal carico di una gru, leggiamo dal **Corriere della Sera**. La vittima, Mohamed Ali Fathi **Abdelghani**, **lavorava nell'edilizia da anni**. Il **cantiere**, una torre di 10 piani che affaccia sul rilevato ferroviario della Stazione Centrale, è stato **posto sotto sequestro** e l'autorità giudiziaria aprirà un fascicolo per omicidio colposo a carico di ignoti. Sempre ieri nel Milanese, un altro operaio, di 22 anni, è **rimasto incastrato** con una gamba nel macchinario con cui stava lavorando in un'azienda a Cinisello Balsamo. Non sarebbe in pericolo di vita. «Continuiamo a **fare richiami sulla sicurezza** — ha detto il sindaco di Milano, Giuseppe **Sala** — ma **obiettivamente non si fa abbastanza**. Vanno bene i protocolli, va bene tutto, però **c'è da fare di più**. A Expo c'era una vigilanza continua sui lavori». Dopo i sopralluoghi in Liguria e in Veneto, sarà la Lombardia la prossima tappa della **Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro del Senato**. *«Gli infortuni mortali non sono **mai una casualità**».* È difficile trovare parole nuove di fronte all'**ennesimo lutto**. Soprattutto per i rappresentanti sindacali del settore edile, uno dei più colpiti dalla strage silenziosa. E poiché, in realtà, **tra una morte e l'altra**, nulla sembra modificare il **lato torbido dei cantieri**, allora vale la pena riaffermare una certezza confermata da tutte le indagini: la **fatalità non c'entra**, è un **alibi per le coscienze**. *«Alla base degli incidenti in cantiere ci sono spesso cause riconducibili, per esempio, all'errata organizzazione del lavoro, all'assenza di formazione, a una scorretta manutenzione dei macchinari e ai ritmi elevati di produzione — ricordano in una nota congiunta **Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil** —. Noi ci*



*battiamo perché **tutti i lavoratori**, edili e non, possano **accedere ai corsi di formazione** relativi ai **rischi** che le varie fasi lavorative comportano».*

Con l'**approvazione delle revisioni dei Recovery Plan** di 13 Stati membri (tra cui l'Italia), *«tutti gli elementi sono adesso al loro posto per consentirci di recuperare i ritardi»* nell'**esecuzione delle riforme** e degli investimenti dei Pnrr. Ne è convinto il vicepresidente esecutivo della Commissione Valdis **Dombrovskis**, intervenuto ieri insieme al titolare dell'Economia Paolo **Gentiloni** alla tredicesima sessione del dialogo di **monitoraggio dei Recovery Plan** di fronte agli europarlamentari delle commissioni riunite Affari economici e monetari (Econ) e Bilancio (Budg) dell'Eurocamera, ieri sera a Strasburgo, a margine dei lavori della plenaria. Un momento per **tracciare un bilancio** ora che **Next Generation EU** *«è arrivata a metà del suo ciclo di vita, dimostrando di essere un efficace incentivo a riforme e investimenti»*: *«Abbiamo avuto un primo semestre impegnativo quest'anno per aggiornare e rivedere i piani. Ma sono molto incoraggiato dal progresso complessivo a cui stiamo assistendo»*, ha detto Gentiloni, ricordando che *«ora che quasi tutti i Piani rivisti sono stati adottati, abbiamo lanciato un appello agli Stati membri affinché **accelerino le richieste di pagamento**»*. Tra i Piani modificati che, con l'inserimento del capitolo **RePowerEU dedicato alla transizione energetica**, hanno ottenuto venerdì scorso il **disco verde del Consiglio Ecofin**, sulla base della valutazione positiva formalizzata poco prima dalla Commissione, c'è anche quello **italiano**. (...) Entro fine anno, *«il 50% degli oltre 6mila tra traguardi e obiettivi dei Pnrr sarà stato raggiunto. Per allora, prevediamo che **l'82% del totale** sarà stato valutato dalla Commissione come realizzato oppure segnalato dagli Stati membri come completato o in corso»*, ha precisato il commissario Ue all'Economia, secondo cui *«si tratta di un segnale forte che gli Stati membri stanno rispettando i propri impegni»*. E i fari di Bruxelles si accendono, in parallelo, sui **costi maggiorati necessari al finanziamento dei Pnrr**, visto l'imponente **incremento dei tassi d'interesse** da parte della Banca centrale europea nell'ultimo anno e mezzo. *«Il costo dei prestiti del dispositivo per la ripresa e la resilienza (lo strumento attraverso cui sono finanziati i Pnrr) sono **notevolmente aumentati**. Le obbligazioni decennali sono passate da un tasso d'interesse dello 0,09% al 3,3%»*, ha detto Dombrovskis.

Il giorno dell'**audizione** del presidente Renato **Brunetta** sulle pensioni in **Commissione parlamentare** di controllo sull'attività degli enti gestori di **forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**, Marco **Rogari** sul **Sole 24 Ore** fa il punto sul cantiere previdenza della Manovra. A meno di sorprese dell'ultima ora, con l'emendamento che allenta la stretta su medici, infermieri, dipendenti locali, maestrie ufficiali giudiziari il dossier pensioni della manovra può essere considerato chiuso. Ma, in realtà, il massiccio ricorso a "**misure-ponte**" lascia in sospeso molte partite chiave per la riorganizzazione del sistema previdenziale, che il governo considera ora un obiettivo di legislatura A cominciare da quelle sulla tutela pensionistica dei **lavoratori interamente contributivi**, e in primis dei cosiddetti "**millennials**", sul rilancio della previdenza integrativa, anche attraverso un'eventuale nuova fase di **silenzio-assenso per l'uso del Tfr**, che si vanno ad aggiungere al tema caldo della flessibilità in uscita. È stata, del resto, la stessa premier Giorgia **Meloni** nell'ultimo incontro a palazzo Chigi con le parti sociali a ribadire che la questione delle **future pensioni dei giovani** resta centrale. Proprio in quest'ultima direzione si colloca l'intervento della manovra che elimina il vincolo di 1,5 volte l'assegno sociale (allineandolo a questo trattamento) per consentire ai lavoratori interamente contributivi di accedere alla pensione di vecchiaia con 67 anni. Ma la stessa manovra, al tempo stesso, alza per gli stessi lavoratori contributivi **da 2,8 a 3**



**volte l'assegno sociale** la soglia da maturare per il pensionamento anticipato (seppure con sconti per le donne con figli). Due ritocchi in apparente contraddizione tra loro, ma che in ogni caso lasciano tutto da definire il dispositivo per dare una **tutela previdenziale certa ai giovani**, magari aprendo la strada a **forme pensionistiche di garanzia** e a meccanismi iper-agevolati per il **riscatto della laurea** e dei periodi di formazione lavorativa. Potenziali misure che si scontrano però con un'altra esigenza del governo: quella di **contenere la corsa della spesa previdenziale**, che secondo le ultime stime dei tecnici del Mef è destinata a salire fino al **17,2% del Pil nel 2035** anche per **effetto dell'andamento demografico**. Una necessità che condizionerà anche le scelte strutturali sulla flessibilità in uscita. La Lega punta ancora a Quota 41 con, comunque, il **ricalcolo contributivo dell'assegno**. Che sarà il passaggio obbligato prima di accedere a qualsiasi via di pensionamento anticipato, sulla falsariga, di fatto, delle misure ponte adottate per il 2024 con la manovra all'esame del Parlamento. Proprio per rendere più solida la "copertura previdenziale" dei lavoratori il governo cercherà di rilanciare la **previdenza complementare**. Un'operazione già in qualche modo prefigurata dalle indicazioni formulate dall'**Osservatorio sulla spesa previdenziale** (l'organismo del ministero del Lavoro), al termine degli incontri tecnici con le **parti sociali** della scorsa estate, che però il governo è stato costretto a rimandare per **manca di risorse**. Anche se non è escluso che qualche misura possa viaggiare lungo il solco della fase attuativa della **delega fiscale**. A dare il suo contributo per la riforma in arrivo sarà anche il **Cnel** con un apposito **gruppo di lavoro**: *«sulle pensioni, dopo anni di "bricolage" e di manutenzione, oggi è il momento di guardare al futuro»*, ha detto il presidente Renato **Brunetta** parlando all'assemblea.

Il testo del governo è blindato, la maggioranza ha rinunciato a presentare proposte di modifica, ma la **discussione della legge di Bilancio in Senato**, di fatto, è ancora **ferma**, come scrive Mario **Sensini** sul **Corriere della Sera**. E si fa sempre più concreto il rischio di un'approvazione in extremis della manovra alla Camera, tra **Natale e Capodanno**. In commissione Bilancio, al Senato, il governo deve ancora presentare uno dei quattro emendamenti annunciati (quello sulle infrastrutture), i relatori di maggioranza della Legge devono ancora depositare i loro, che saranno una decina, forse anche sul Superbonus 110%, e **manca i pareri del governo** sulle 2.600 **modifiche** proposte dall'opposizione, che protesta duramente.(...) Dario Damiani, FI, relatore della legge, spiega che oggi arriveranno sia la proposta del governo che, «forse», quelle dei **relatori**. Tra queste rispunta, timidamente, l'idea di intervenire sui lavori legati al **Superbonus 110%**. Il Mef, finora, si è opposto fermamente ad ogni proroga che possa **appesantire i conti del 2024**. Servirebbe un meccanismo, dunque, per anticipare la rendicontazione di più spese possibili sul '23. Nei condomini restano da finire lavori per 13 miliardi, che se slittassero al 2024 darebbero luogo a una **detrazione molto inferiore, pari al 70%**. **Tensioni tra maggioranza e opposizione** anche sul fondo di **100 milioni** che il governo ha riservato alle **iniziative parlamentari**. Era stato in parte asciugato per finanziare l'emendamento del governo sulla sicurezza ma è stato ricostituito, invitando l'opposizione a concentrarne la destinazione su **temi comuni**, come i **centri antiviolenza** e il caro affitti. Anche con lo **slittamento al 2024 del voto sul Mes**, il calendario parlamentare è **strettissimo**. La commissione Bilancio del Senato si riunirà fino a venerdì, con una possibile coda nel fine settimana. La **manovra** dovrebbe arrivare nell'Aula di Palazzo Madama lunedì prossimo, 18 dicembre. Nell'Aula della Camera la legge di Bilancio era attesa per il 20, ma i tempi slitteranno.

**Traguardo a portata di mano** per la spesa dei **fondi strutturali europei** del periodo di programmazione 2014-2020, come scrive Giuseppe **Chiellino** sul **Sole 24 Ore**. A tre settimane



dalla scadenza finale del 31 dicembre prossimo (in virtù della regola N+3 che concede tre annidi tempo per rendicontare a Bruxelles i progetti dalla data dell'impegno di spesa), le risorse già spese, rendicontate e **rimborsate dalla Commissione europea** sono **pari a 30,7 miliardi** di euro, **l'86,34%** dei 35,6 miliardi finanziati dalla politica di coesione con il **Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)** e il **Fondo sociale europeo (Fse)**. Restano da pagare poco meno di 5 miliardi, di cui una parte già rendicontati a Bruxelles e gli altri oggetto della **consueta corsa di fine anno**. Inoltre, poiché è l'ultimo anno della programmazione, non c'è disimpegno automatico delle risorse, è sufficiente **spendere le risorse entro il 31 dicembre** e rendicontare a Bruxelles entro giugno prossimo. A destare le **maggiori preoccupazioni** sono i dati relativi ai programmi gestiti dai ministeri, soprattutto per la parte finanziata con **React-Eu**. Su questa sezione, la percentuale di spesa realizzata e rimborsata è **ferma al 49,79%**. React è uno degli interventi pensati per aiutare la reazione alla **crisi innescata dal Covid**. Per l'Italia ha significato un'integrazione di **14,2 miliardi** di euro, **assegnati tutti ai programmi dei ministeri**. Il Pon Infrastrutture e reti, finanziato dal Fesr e di cui è responsabile il **Mit**, a poche settimane dalla chiusura definitiva è riuscito ad **ottenere rimborsi solo per 61,7 milioni** su una dote React di quasi 667 milioni, il 9,26%. Su questo programma e sul Pon Metro-React (gestito dall'Agenzia per la Coesione, con pagamenti al 37,2%) si **addensa qualche nube**. Male anche il **programma Inclusione sociale fermo al 17%**, ma in questo caso i fondi sono destinati alla decontribuzione nelle regioni del Sud, spesa abbastanza veloce da realizzare. La **distanza tra le performance delle regioni e quelle dei ministeri** nella spesa delle risorse per la coesione diventa ancora più visibile guardando ai dati della Dg Regio della Commissione europea di tutti i programmi italiani, regionali e nazionali, al netto delle risorse React. (...)

**L'Italia** ha storicamente destinato meno risorse alla costruzione e alla manutenzione di infrastrutture rispetto ai partner europei. L'editoriale è di Giorgio **Vittadini** sul **Sole 24 Ore**, el 2021, ad esempio per ciò che riguarda il trasporto, la spesa è stata solo dello 0,5% del prodotto interno lordo, quasi la metà rispetto a Gran Bretagna (0,9%), Francia (0,9%) e Germania (0,8 per cento). Adesso, anche grazie ai fondi europei del Pnrr, il Belpaese sta realizzando **il più grande investimento in opere strategiche della sua storia**: circa u5 miliardi di euro nell'arco di dieci anni. La Penisola si avvia così a **ridurre il divario** con altre grandi economie continentali. Tra i progetti figurano l'alta velocità ferroviaria e le "strade intelligenti", ma saranno rinnovati o potenziali anche metropolitane, porti, aeroporti, infrastrutture idriche ed edilizia pubblica. Da questa epocale operazione è atteso un **volano per economia e occupazione**, la soluzione di problemi quali la manutenzione di strade e ponti, l'affronto del dissesto idrogeologico e, in generale, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Una **grande sfida** come dimostra il **Rapporto "Sussidiarietà e... governo delle infrastrutture"**, realizzato dalla **Fondazione per la Sussidiarietà (Fps)**. La Penisola è chiamata a realizzare il 90% in più delle opere rispetto al recente passato, mala "*governance*" non si è evoluta. I **modelli contrattuali sono fermi a decenni fa** e la "cultura del dialogo" tra parti pubbliche e private e fra enti locali e centrali non è decollata. Eppure non si può **sprecare una simile occasione**, come ha ammonito il **Presidente della Repubblica**. Si impone allora una riflessione sugli strumenti per attuare il nuovo ambizioso piano. Una questione spinosa riguarda la **capacità di spendere le risorse**. A tre anni dalla data prevista per l'ultimazione dei lavori legati al Pnrr, infatti, il 64% dei fondi devono ancora essere spesi, a causa di **lentezze burocratiche** e scarsa collaborazione fra i vari soggetti coinvolti. Sarebbe perciò utile adottare anche in Italia i "**modelli collaborativi sussidiari**" utilizzati con successo in molti Paesi. Nel 2003 la stessa



Corte Costituzionale, in occasione di un conflitto fra Stato e Regioni, sancì che in questi casi vada rispettato il **principio di leale collaborazione**, ossia che le Regioni fossero adeguatamente coinvolte nelle decisioni amministrative. Il Rapporto mostra che un approccio sussidiario è il pilastro di un modello di sviluppo sostenibile anche per le infrastrutture. La cultura della sussidiarietà, infatti, introduce una dimensione di "responsabilità diffusa" per il bene comune, mettendo al centro il **dialogo costruttivo** tra comunità locali e amministrazioni centrali e fra **pubblico e privato**. Ci sono 5 fasi chiave da considerare nel caso delle infrastrutture: programmazione, progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione. Con il coinvolgimento dei vari soggetti si migliorano i progetti e si snelliscono i processi. La **chiave del successo** è la **sussidiarietà**, sia verticale (i diversi livelli di governo) che orizzontale (i vari soggetti e il terzo settore).

Per la vicenda della **Marelli di Crevalcore** «*siamo all'ultimo miglio*» dicono diverse fonti, come promesso continuiamo a seguire il destino della fabbrica eletta a simbolo dell'**automotive** in Italia, con Filomena **Greco** e Ilaria **Visentini** sul **Sole 24 Ore**. Domani sarà il giorno decisivo al **Mimit**, il ministero delle Imprese e del Made in Italy, dove si incontreranno i **vertici dell'azienda** - dal 2019 unita a Calsonic Kannei e parte del Gruppo americano Kkr - i **sindacati** e la **Regione Emilia Romagna** che in queste settimane ha fatto da collettore di proposte e da garante. Due le aziende favorite per rilevare lo stabilimento specializzato nella lavorazione di componenti in alluminio per l'automotive. La prima è la **Tecnomeccanica**, fonderia concentrata nella produzione di **componenti di precisione pressofusi in alluminio** per l'automotive, in provincia di Novara; la seconda realtà è la **Niche Fusina Rolled**, multinazionale parte del Gruppo americano Dada, partecipata anche da **Invitalia**, con stabilimento alle porte di Venezia. Saranno piano industriale e ricadute occupazionali a determinare quale delle due proposte avrà la meglio. Lo stabilimento Marelli di Crevalcore conta **230 addetti tra operai e impiegati** e due linee di produzione, quella relativa ai componenti in plastica sarà trasferita nello stabilimento di Bari, l'altra **sarà ceduta alla futura proprietà**. La fase di due diligence è iniziata il 16 novembre scorso ed è stata portata avanti con il massimo del riserbo per garantire che le trattative potessero svolgersi senza intoppi. Sindacati e istituzioni hanno ottenuto, nero subianco, che le proposte industriali abbiano come obiettivo potenziale quello di **assorbire 150 lavoratori**. Per il resto saranno attivati percorsi di trasferimento presso altri siti (con incentivi), opzioni di esodo volontario e iniziative di collocamento attivo presso altre realtà. Questo anche come frutto del lavoro svolto dalla Regione... avendo capito che la specializzazione e diversificazione nelle lavorazioni in alluminio avrebbe portato valore aggiunto a tutta la **motor valley** impegnata nella **conversione all'elettrico**. E mentre tranquillizzava lavoratori e sindacati, la Regione presidiava anche Marelli, per assicurarsi un **concreto supporto economico** nell'accompagnare il **passaggio** a una nuova proprietà nonché il ricollocamento dei lavoratori in esubero. Aspetti che saranno affrontati domani a Roma, al tavolo del Mimit (...) E si parla di oltre venti milioni di investimenti in ballo nei 65mila mq di stabilimento bolognese, sempre mantenuto e operativo, in grado di allargare lo **spettro di attività** senza interruzioni ma che ha pagato il **calo dei volumi produttivi** delle commesse del settore auto, **Stellantis** inclusa, accumulando perdite per circa 15 milioni dal 2020, con un risultato negativo atteso per il 2023 pari al -15%. La sfida per la nuova proprietà sarà quella di consolidare e *rilanciare lo storico polo produttivo di Bologna*, con la variabile sulla **possibile riconversione** delle produzioni in essere.



**Oggi scatta il click day** per l'arrivo in Italia di 82.550 **lavoratori stagionali extracomunitari** previsti dal nuovo Dpcm triennale del 27 settembre 2023 di **programmazione transitoria dei flussi 2023-2025**, che riserva 40 mila unità ai nulla osta presentati dalle associazioni datoriali. A renderlo noto è la **Coldiretti** per sottolineare che il nuovo appuntamento riguarda soprattutto lavori stagionali nei **settori agricolo e turistico-alberghiero** e fa seguito a quello per colf e badanti del 4 dicembre scorso. Quasi **un terzo del Made in Italy** a tavola a livello nazionale **viene prodotto nei campi e nelle stalle da migranti** che hanno trovato regolarmente **occupazione in agricoltura**, fornendo ben il 32% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore nel 2022. La **comunità di lavoratori agricoli extracomunitari** più presenti in Italia è quella degli indiani, seguita dai marocchini che precedono albanesi, senegalesi, pakistani, tunisini, nigeriani e macedoni. «*Non solo si passa dalle 42 mila unità di lavoro stagionale alle 82 mila del 2023 fino alle 90 mila del 2025 - afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini - ma con questo decreto triennale le quote riservate alle Associazioni agricole per i loro soci passano dalle 22.000 unità dell'anno scorso e raggiungono le 40.000 quest'anno*».

Giuliano **Cazzola** sul Bollettino **Adapt** nel suo *politically (in)correct* entra nel dettaglio degli emendamenti sul **salario minimo legale** in discussione al Senato, partendo dai riferimenti legislativi tratti dagli art. 36 della Costituzione e dall'Art. 36 dello Statuto dei lavoratori, fino al codice civile (2094, 2222) in una dissertazione che deve essere letta nella sua completezza; arriva al cuore della proposta dell'emendamento di arrivare al **trattamento economico complessivo**, comprensivo del trattamento economico minimo, degli scatti di anzianità, delle mensilità aggiuntive e delle indennità contrattuali fisse e continuative dovute in relazione all'ordinario svolgimento dell'attività lavorativa, non inferiore, ferme restando le pattuizioni di miglior favore, a quello previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) in vigore per il settore in cui il datore di lavoro opera e svolge effettivamente la sua attività, stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale. Il trattamento economico minimo orario stabilito dal CCNL non può comunque essere inferiore a 9 euro lordi. In mancanza di contratti collettivi nazionali per il settore di riferimento stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di **lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale**, la retribuzione non può essere complessivamente inferiore a quella stabilita dal CCNL che disciplina, nel medesimo settore, mansioni equiparabili. In mancanza di contratti collettivi nazionali specifici per il settore di riferimento la retribuzione di cui al comma 6 non può essere complessivamente inferiore a quella stabilita dal CCNL per il settore maggiormente affine a quello di riferimento e che disciplina mansioni equiparabili a quelle svolte nel settore privo di contratti collettivi nazionali specifici. (...) Come viene stabilito secondo **l'emendamento il salario minimo?** Presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituita la Commissione per l'aggiornamento del valore soglia del trattamento economico minimo orario. (...) Qui sorge un primo dei problemi che lasciano molti dubbi sull'opportunità di istituire un salario minimo per legge, in quanto si **prefigura un nuovo meccanismo di scala mobile** seppure operante all'interno del trattamento complessivo minimo. (...) E se il datore di lavoro non si adegua? Oltre altri strumenti di tutela già previsti dall'ordinamento, compresa l'adozione della diffida accertativa su ricorso degli organismi locali delle associazioni sindacali nazionali che vi abbiano interesse, il giudice del lavoro del luogo ove è posto in essere il comportamento denunciato, convocate le parti e assunte sommarie informazioni, qualora ritenga sussistente **la violazione della norma ordina al datore di lavoro**, con decreto motivato e immediatamente esecutivo, la corresponsione ai lavoratori del



trattamento economico complessivo e di tutti gli oneri conseguenti. (...) Dopo il bastone arriva la carota. Al fine di contenere i maggiori costi a carico dei datori di lavoro derivanti dagli incrementi retributivi corrisposti ai prestatori di lavoro al fine di adeguare il trattamento economico minimo orario all'importo di 9 euro, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è istituito un «**Fondo per il salario minimo**», con una dotazione complessiva pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. (...) Come si differenzierà l'attuazione della delega inserita dalla maggioranza con un emendamento sostitutivo dell'AC 1275? ...La differenza più importante concerne **l'individuazione del CCNL** da prendere da riferimento. Nell'emendamento dei capigruppo dell'opposizione contano le "referenze" delle parti stipulanti. (...) È altresì sperabile che venga raccolta nel novero delle **fake news** la leggenda dei contratti "pirata" che sarebbero responsabili – secondo la versione di taluni dirigenti sindacali – dei salari da dumping sociale, quando anche la partita del gap retributivo chiama in causa proprio le **grandi confederazioni storiche**. Nella delega è previsto invece un sistema di maggiore rappresentatività che si afferma nei fatti in base ai numeri dei soggetti e delle imprese che si riconoscono nei contratti il cui trattamento complessivo minimo diventerebbe in pratica **erga omnes**. Ambedue le proposte espongono un vistoso "tallone di Achille". Come si definiscono le platee interessate a certificare, da un lato, lo stato di maggiore rappresentatività comparata, dall'altro quelle che consentono di verificare quale sia il contratto più applicato. **Non esiste nell'ordinamento intersindacale una definizione ontologica di categoria.** (...) Oggi, ai sensi del comma 1 dell'articolo 39 Cost. i confini dell'applicazione di un contratto di diritto comune sono definiti dall'autonomia contrattuale delle parti. Anche un **contratto pirata** all'interno di una platea definita potrebbe **risultare quello maggiormente applicato**. Non è una questione di agevole soluzione sul piano giuridico in ambedue le prospettive, ma è questa la **pietra d'angolo di un intervento legislativo sulla retribuzione**, una materia che è sempre appartenuta alla **flessibilità della contrattazione**.

Valentina Baldisseri – Il potente discorso di laurea – Corriere della Sera

Gabriele Rosana – Con la revisione del piano Recovery - Il Messaggero

Marco Rogari – Pensioni, dai giovani al TFR - Il Sole 24 Ore

Redazione - Aveva solo 28 anni - Corriere della Sera

Giorgio Vittadini – La sussidiarietà che serve - Il Sole 24 Ore

Filomena Greco e Ilaria Visentini – Crevalcore due pretendenti in corsa – Il Sole 24 Ore

Mario Sensini – Manovra ancora ferma, il sì forse dopo Natale - Corriere della sera

Giuseppe Chiellino – Risorse europee hanno speso più le regioni dei ministeri - Il Sole 24 ore

Oggi scatta il click day – La Stampa

Giuliano Cazzola –Sul salario minimo le opposizioni – Bollettino Adapt

A cura di Alessandro Vaccari

[ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)